

Il premier e i numeri Il realismo che rimette al centro il Parlamento

Alessandro Campi

In materia di unioni civili prevarrà dunque il realismo, ovvero quel pragmatismo o senso delle cose che è poi la regola migliore alla quale attenersi quando si governa. Soprattutto quando si governa non avendo i numeri sufficienti a fare ciò che si vorrebbe senza eccessive mediazioni con alleati e avversari. Da una maggioranza parlamentare allargata e trasversale, quale si sperava di costruire su un provvedimento in materia di diritti civili, si pas-

serà ad una maggioranza di governo ristretta ma sufficiente a licenziare, opportunamente alleggerito ed emendato della controversa parte sulle adozioni, il disegno di legge Cirinnà.

E per non correre ulteriori e inutili rischi, oltre che per velocizzare l'approvazione della normativa, sembra anche certo che verrà utilizzato lo strumento del voto di fiducia. Sarà comunque un buon risultato. In fondo sulla regolamentazione giuridica delle

coppie di fatto (incluse quelle omosessuali) è d'accordo persino la nomenclatura vaticana.

Renzi potrà sempre dire, a chi già lo accusa di cedimento, di averci provato a fare una legge più innovativa e radicale, ma di non aver trovato interlocutori politici adeguatamente leali e sensibili. Per essere chiari, questa virata renziana nel segno dell'opportunismo - che a suo modo è una virtù politica e non sempre sinonimo di spregiudicatezza - non è stata una vittoria tattica dei cattolici o moderati.

Continua a pag. 22

L'analisi

Il realismo che rimette al centro il Parlamento

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

Cattolici e moderati la cui forza di interdizione si tende, in queste ore per loro euforiche, a sopravvalutare. La vittoria, se così vogliamo chiamarla, è stata esclusivamente di Grillo. Senza il suo voltafaccia dell'ultima ora, che ha lasciato il Pd attonito e disorientato per un eccesso obiettivo di ingenuità tattica, avremmo oggi una legge esattamente come era nella sua stesura iniziale, comprensiva cioè del famoso (o famigerato) articolo 5 sulla "stepchild adoption".

Ma stando così le cose davvero stupiscono quegli esponenti della sinistra del Pd - ad esempio l'ex capogruppo alla Camera Roberto Speranza - che criticano Renzi per aver scelto la strada (divenuta necessaria e inevitabile) di un accordo al ribasso con i suoi alleati centristi piuttosto che insistere per un'intesa con il M5S secondo loro ancora a portata di mano e persino auspicabile in vista di chissà quali future collaborazioni. E dire che i bersaniani sono stati i primi ad aver fatto amara e diretta esperienza delle furbie e delle ambiguità di cui Grillo e i suoi parlamentari, per convenienza politica abilmente spacciata per difesa dei valori costituzionali, sono capaci. Se Renzi, finito vittima anch'egli della spregiudicatezza grillina, ha scelto di eccedere in realismo pur di portare a casa un risultato politico comunque importante, per sé ma anche e soprattutto per il Paese, i suoi avversari interni davvero continuano a spiccare per velleitarismo e inconcludenza. Si ostinano a

considerare il M5S un interlocutore credibile, financo un potenziale alleato, quando è chiaro che del Pd esso è il principale e più diretto avversario.

A proposito di realismo, una lezione che sembra potersi ricavare da quanto è accaduto è che col Parlamento (e con le forze in esso presenti) Renzi dovrà probabilmente fare i conti, d'ora in poi, diversamente che nel recente passato. Per quasi due anni il Presidente del consiglio - che ieri, parlando con la stampa straniera, si è ben descritto con una personalità politicamente sempre affamata: di cambiamento, di successi, di riforme... - ha fatto quel che ha voluto con deputati e senatori. Questi ultimi, tanto per dire, li ha persino convinti a suicidarsi. Anche sulle leggi più controverse - da quella elettorale a quella sulla riforma del mercato del lavoro - è sempre riuscito a trovare i voti che gli servivano per farle approvare come lui le voleva. E lo ha fatto ogni volta alzando la posta e il limite della sfida, giocando sulle divisioni e sui contrasti delle opposizioni, ricorrendo ad ogni possibile espediente regolamentare, attraendo a sé fuoriusciti di ogni provenienza, minacciando velatamente crisi di governo e dunque possibili elezioni anticipate (con la fine anch'essa anticipata di non poche carriere), aggregando alla bisogna maggioranze variabili che dalla sinistra radicale di Sel si sono spinte sino ai dissidenti di Forza Italia guidati da Verdini.

Sino ad oggi l'aveva sempre spuntata lui, senza particolare intoppi, che se esistenti sono stati prontamente rimossi o neutralizzati a colpi di

fiducie parlamentari. Pensava evidentemente di farcela, alle sue condizioni, anche con le unioni civili, materia più adatta di altre, almeno sulla carta, a crea intese e convergenze. E invece ha dovuto fare i conti con una inaspettata resistenza.

I grillini, spregiatori sulla carta del Parlamento, hanno definitivamente capito - come i missini ai tempi della Prima Repubblica - che solo attraverso l'azione parlamentare possono sperare di incidere sulla vita politica: non si realizza la "democrazia della sorveglianza" affidandosi solo al web, agli insulti o alle sceneggiate in piazza. Diversamente che con la sinistra bersaniana, con la quale si è comportato come il gatto con i topi, Renzi ha poi dovuto prendere atto dell'inflessibile tenacia e della poca malleabilità della fazione cattolica del Pd, che senza minacciare scissioni o inscenare psicodrammi semplicemente non si è mossa di un millimetro dalle sue posizioni, qualunque cosa il loro segretario dicesse o minacciasse.

Non che il Parlamento italiano si sia improvvisamente popolato di cuor di leone e di resistenti contro lo strapotere di Palazzo Chigi e dell'esecutivo. Ma forse si è aperta, proprio con l'incidente d'aula sulle unioni civili, una fase politica nella quale la dialettica Parlamento-Governo, se anche l'opposizione di centrodestra dovesse infine risvegliarsi dal suo torpore, potrebbe risultare meno asimmetrica e meno sbilanciata di quanto non sia stata sinora. E di questo Renzi dovrà tenere conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA